

18/0/18  
→ note 3.00 Co. 06

**Avv. ENRICO LONGO – Avv. PIETRO VANZULLI**

Piazzale Cadorna, 15

20123 MILANO

Tel. 02 72011431 Fax 02 72094401

*info@studiolegalefranco.it*

**TRIBUNALE CIVILE DI VICENZA**

**ATTO DI CITAZIONE**

nell'interesse dei sig.ri **ing. GIOVANNI JANNACOPULOS**, nato a Patrasso (Grecia) il 13 luglio 1941, C.F. JNNGNN41L19Z115Y, e **ing. FILIPPO SOLON JANNACOPULOS**, nato a Marostica (Vicenza) il 10 dicembre 1976, C.F. JNNFPP76T10E970T, rappresentati e difesi, in via disgiunta, dagli avv.ti Pietro Vanzulli del Foro di Varese (C.F. VNZPTR78B18L682U, PEC: *pietro.vanzulli@varese.pecavvocati.it*) ed Enrico Luca Longo del Foro di Milano (C.F. LNGNCL77E09F205I - PEC: *enricoluca.longo@milano.pecavvocati.it*), i quali dichiarano di ricevere le comunicazioni previste dalla legge agli indirizzi di posta elettronica certificata sopra indicati e al fax n. 02.72094401, elettivamente domiciliati presso lo studio dell'avv. Anna Adda del Foro di Vicenza, C.F. DDANNA78S69E970L, in Bassano del Grappa (VI), via Roma n. 79/4, giusta procura *ad litem* apposta in calce al presente atto.

° \_ ° \_ °

I

**In fatto**

Il 20 maggio 2015, a Consiglio regionale del Veneto ormai decaduto e in periodo di campagna elettorale per il suo rinnovo, l'ex consigliere leghista Santino Bozza – noto alle cro-

COPIA

nache per il mancato pagamento di circa 365.000,00 euro di debiti fiscali, motivato con l'aver speso tutti i propri denari al gioco (*"Non pago, già dati 250mila euro al Lotto"*, così lo stesso Bozza in una intervista al *Gazzettino di Padova*, **ns. doc. 1**) –, presentava una interrogazione sulla base di *"dettagliate informative"* (delle quali, ad oggi, nulla è dato sapere) in cui accusava I.RI.GEM. Scarl, con sede legale in Rosà (VI), via Schallastadt n. 55, ente di formazione accreditato presso la Regione Veneto, di aver utilizzato irregolarmente fondi pubblici comunitari, nazionali e regionali destinati alla formazione sul lavoro – per un importo di euro 3.242.575,60 – al fine di favorire società fornitrici di beni e servizi (Immobiliare Arcobaleno S.r.l. per la locazione di immobili, Guida Corsi S.r.l. e Gufo.it S.r.l. per il noleggio di attrezzature/attrezzature informatiche e TeleRadio Diffusione Bassano – Rete Veneta S.r.l. per la pubblicità) *"collegate e controllate direttamente"* dai *"soci fondatori"* della stessa I.RI.GEM., che, secondo Bozza, sarebbero da individuare nelle persone dei sig.ri Giovanni e Filippo Jannacopulos, odierni attori (**ns. doc. 2**).

L'atto, un chiaro quanto pretestuoso attacco politico, faceva altresì riferimento a una serie di altri presunti fatti del tutto privi di interesse pubblico, oltre che di attinenza con la vicenda principale (quali l'asserito acquisto, da parte della famiglia Jannacopulos, di una discoteca in Croazia per la somma di euro 830.000,00 e presunti finanziamenti e garanzie concessi da Immobiliare S.r.l. a Rete Veneta e TeleNord S.r.l.), con l'unico intento di accreditare la disponibilità, da parte dei sig.ri Jannacopulos e delle loro società – tra le quali non rien-

tra affatto I.RI.GEM., che è una società cooperativa del tutto indipendente e amministrata da soggetti terzi (**ns. doc. 3**) –, di ingenti somme di denaro di provenienza illecita o, quanto meno, sospetta.

Le false accuse venivano poi riprese, il successivo 26 maggio, in una lettera inviata dal giornalista Renzo Mazzaro de *Il Mattino di Padova* alla Giunta regionale del Veneto, nella quale, ancora una volta, si sosteneva che, in virtù di “*controlli superficiali*” da parte della Regione, I.RI.GEM. Scarl avrebbe ottenuto “*il riconoscimento di spese per forniture acquisite irregolarmente o fraudolentemente dalla stessa Irigem presso società di proprietà degli stessi titolari dell'Irigem*”, “*con riguardo specificamente all'affitto di locali, noleggio attrezzature e pubblicità*” (**ns. doc. 4**).

Con decreto n. 880 del 28.5.2015, pertanto, la Giunta regionale – pur premettendo che tutta la documentazione contabile e i rendiconti di spesa della I.RI.GEM. Scarl per gli anni dal 2008 al 2013 erano già stati sottoposti a controlli di primo e secondo livello da parte di soggetti terzi (società di revisione), incaricati a seguito di regolari gare d'appalto regionali, oltre che dalla stessa Regione, “*anche in ordine alle modalità di acquisizione di beni e servizi*”, verifiche che avevano “*accertato la conformità delle modalità di acquisizione delle forniture rispetto a quanto previsto dai bandi annualmente approvati dalla Regione del Veneto*” – decideva di istituire una Commissione straordinaria per una “*ulteriore verifica*”, onde smentire una volta per le infondate asserzioni di Bozza e Mazzaro.

Il 9 giugno 2015 (Prot. N. 238523-1) la Commissione straordinaria regionale chiedeva alla IRIGEM Scarl, per un controllo a campione, tutta la documentazione relativa ai progetti 44/3/1/888/2011, 44/3/1/1014/2012, 44/3/1/2141/2012 e 44/3/1/1559/2012, che la società puntualmente forniva il successivo 16 giugno 2015 (ns. docc. 4 e 5).

Il 24 giugno 2015 la Commissione concludeva la sua verifica **confermando “la regolarità delle procedure poste in essere da Irigem nell’acquisizione di beni e servizi nell’ambito dei progetti campionati” ed escludendo**, sulla base delle visure camerali di Irigem, Immobiliare l’Arcobaleno S.r.l., Gufo.it S.r.l., Guida Corsi S.r.l., Teleradio Diffusione Bassano S.r.l. e degli estratti del libro soci di Irigem **“situazioni di controllo tra Irigem e i fornitori” (ns. doc. 6)**.

° \_ ° \_ °

## II

### La campagna diffamatoria posta in essere da *VicenzaPiù* ai danni degli odierni attori

Tra agosto 2015 e ottobre 2017 *VicenzaPiù*, testata edita da Media Choice S.r.l. e all’epoca diretta dal sig. Giovanni Coviello, ha pubblicato una serie di articoli, quasi tutti a firma dello stesso Coviello, ad oggi presenti sul sito *internet www.vicenzapiu.com*, i quali davano ampio spazio, alcuni riprendendo letteralmente i contenuti della predetta interrogazione consiliare di Santino Bozza, ad una presunta inchiesta sulla *mala gestio* nell’utilizzo dei fondi pubblici destinati alla formazione professionale nella Regione Veneto, che avrebbe

coinvolto, oltre a svariati funzionari regionali (il c.d. clan Romano), l'ente di formazione I.RI.GEM. Scarl, la famiglia Janacopulos e le società di proprietà di quest'ultima.

Esaminiamoli partitamente, non prima di aver ricordato che il sig. Coviello si è proprio di recente candidato al Senato nel collegio Veneto 2 (Vicenza, Verona e Padova) in una lista collegata a Daniela Sbrollini del Partito Democratico, circostanza che meglio di qualunque altra chiarisce l'uso dolosamente distorto che è stato fatto, nella specie, di un mezzo di comunicazione di massa, impropriamente utilizzato per colpire, con un sapiente mix di calunnie e falsità, avversari politici e imprese concorrenti (ns. doc. 7).

° \_ ° \_ °

**1. “Elena Donazzan razzista. E «assessore di m...»? Non abbiamo scritto prima, ci scusino i lettori”, pubblicato il 14 agosto 2015 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 8) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>1</sup>**

Nell'ambito di una polemica tanto sgradevole quanto irrilevante sollevata da *VicenzaPiù* e dal suo direttore responsabile nei confronti del c.d. “assessore regionale bis alla (d)istruzione e al lavoro (non suo)” Elena Donazzan, accusata dal periodico di essere una “becera razzista” (questi sono i toni di chi vorrebbe denunciare – da che pulpito – “il degrado del linguaggio e dei comportamenti che affligge la nostra società”) per aver asseritamente dato del “magrebino di m...” e del “bastardo” a chi le aveva rubato la bicicletta in vacanza, Coviello

---

<sup>1</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/elena-donazzan-razzista-di-m-non-ne-abbiamo-scritto-e-ce-ne-scusiamo-con-i-lettori>.

trova il modo di chiamare immotivatamente in causa, come del resto già aveva fatto in passato (ns. docc. 9 e 10), gli odierni esponenti, anticipando la falsa notizia che costituirà, per i mesi successivi, il vero e proprio *leitmotiv* della testata.

L'assessore Donazzan, questa la tesi dell'articolaista, avrebbe "fatto ottenere" (illecitamente, si intende) "*certi finanziamenti alle attività di **tal Iannacopulos**, mentore di Rete Veneta per la tv e Irigem per la formazione*" e il Coviello, dopo una dettagliata descrizione dell'immaginifico episodio anticipato in apertura del pezzo, la invita perciò a raccontare ai lettori di *VicenzaPiù* "*una volta per tutte e con trasparenza dei finanziamenti a scrittori copioni, **a Iannacopulos, per Rete Veneta e Irigem**, e a Prioli, per i suoi costosi convegni ma poi privato dei suoi incarichi al Coisp dai vertici stessi del sindacato di polizia che lo hanno accusato di irregolarità varie*".

Ebbene, non solo gli odierni esponenti non hanno mai ottenuto "finanziamenti" da chichessia, men che meno per intercessione dell'assessore Donazzan, ma gli stessi non hanno nulla a che vedere con le vicende alle quali sono stati indebitamente accostati da Giovanni Coviello.

Semmai, le società dei sig.ri Jannacopulos si sono aggiudicate, a seguito di gare d'appalto la cui regolarità è stata ripetutamente verificata e accertata da revisori esterni e dagli stessi organi regionali, alcuni contratti di fornitura, non certo a condizioni di favore, con l'ente per la formazione I.RI.GEM. Scarl, che fa capo ed è amministrato da soggetti terzi.

Non stupisce, quindi, che lo stesso Coviello evidenzi - pare facendone un vanto - di aver ricevuto, per le sue esterna-

zioni, *“un decreto penale di condanna”* a cui (evidentemente ben consapevole dell'impossibilità di sostenere le sue false accuse in un giudizio) dichiara candidamente di non essersi opposto.

° \_ ° \_ °

**2. “Berlato e il sistema Donazzan-Romano: con soldi alla formazione fittizia sarebbero stati beneficiati Irigem, Confindustria e CL”, pubblicato il 16 ottobre 2015 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 11) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>2</sup>**

Publicato a corredo di una video-intervista al consigliere regionale FdI-AN Sergio Berlato, l'articolo accredita l'esistenza di un **“sistema Donazzan-Romano”** (rispettivamente Assessore regionale all'istruzione e alla formazione e direttore del Dipartimento regionale Istruzione, Formazione e Lavoro) che avrebbe *“beneficiato”* (così il titolo), con i milioni destinati alla formazione regionale, le attività **“fittizie”** (sempre il titolo), fra gli altri, di Irigem Scarl.

La notizia, secondo l'articolista, troverebbe la sua fonte in un *“documento di analisi e denuncia”* di 120 pagine – sintesi, a sua volta, di un *“faldone di 569 pagine di documentazione”* – che l'on. Berlato (*“paladino dell'onestà pubblica”*) avrebbe inviato al Presidente della Giunta regionale Luca Zaia, al Presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti e al Presidente della IV Commissione regionale, e che rivelerebbe **“il sistema di corruttela con cui vengono gestiti annualmente ben 120**

---

<sup>2</sup> <http://www.vicenzapiu.com/leggi/berlato-e-il-sistema-donazzaromano-con-soldi-alla-formazione-fittizia-sarebbero-stati-beneficiati-irigem-confindustria-e-cl>.

*milioni destinati alla formazione e stanziati dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione Veneto che tutti li assegna e li gestisce" (viene fornito anche un link alla prefazione del sedicente "documento" e ai suoi "capitoli?").*

Coviello ribadisce, contrariamente al vero, l'appartenenza di Irigem al "**gruppo Jannacopulos a cui fa capo anche Rete Veneta**" e che l'assessore Donazzan l'avrebbe favorita, elargendo "**favori in cambio di visibilità su Rete Veneta...**", in nome di non meglio precisati "*legami*" sui quali *VicenzaPiù* avrebbe "*indagato e scritto fin dal 2012*".

Si dà per certa, dunque, in aperto contrasto con gli esiti degli accertamenti regionali e con l'insussistenza di qualsivoglia sviluppo di rilevanza penale, l'esistenza di "**finanziamenti condizionati e pilotati**" in favore della formazione "fittizia" di Irigem (?) e di una "**mala gestio**" – il "**marcio in Giunta e dintorni**" – che, a detta del giornalista, "*di sicuro avrà sviluppi dialettici ma anche un filone investigativo*" (grassetto anche nel testo), analogamente a quanto già accaduto per il "**sistema Galan-Sartori**" e nel caso del Mose, vicende alle quali l'ing. Giovanni e Filippo Jannacopulos vengono indebitamente accostati al solo scopo di colpire la loro emittente televisiva (Rete Veneta).

° \_ ° \_ °

**3. "A Vicenza potenti silenti e corsivisti senza firma: anonimi magnagatti contro conigli noti", pubblicato il 4**



**dicembre 2015 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 12) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>3</sup>**

Il 4 dicembre 2015 *VicenzaPiù* torna a battere sullo stesso tasto, citando nuovamente, come esempio dell'adagio "A Vicenza il silenzio è la «dialettica» preferita dai potenti o sedicenti tali", il "mutismo" asseritamente serbato dall'assessore Elena Donazzan sulle domande ricevute dal periodico riguardo alle sue supposte "simpatie per gli enti di formazione vicini all'imprenditore TV Iannacopulos", beneficiati, secondo l'ormai consueto falso assunto, con una pioggia di denari pubblici ("120 milioni di finanziamenti") sulla cui distrazione sarebbe stato aperto, su iniziativa della Regione, un fascicolo in Procura.

Ancora una volta gli odierni attori vengono apertamente accusati di aver ricevuto illeciti favori da un personaggio politico di spicco e citati in un contesto di eterogenee vicende (gli sprechi di materiale abbandonato nell'ospedale di Schio, le "disavventure fiscal-giudiziarie" di Matteo Marzotto e le "maggagne delle banche venete") allo scopo di includerli in una inesistente trama di malaffare politico-imprenditoriale.

° \_ ° \_ °

**4. "Fondi per la formazione della Regione Veneto: scaramucce personali tra Donazzan e Berlato o l'ennesimo scandalo veneto?" e "Fondi per la formazione della Regione Veneto: 'il sistema' Elena Donazzan – Santo Romano messo sotto accusa da Sergio Berlato",**

---

<sup>3</sup> <http://www.vicenzapiu.com/leggi/al-silenzio-dei-potenti-a-vicenza-si-oppongono-i-corsivi-non-firmati>.

**pubblicati il 14 febbraio e 16 febbraio 2016 a firma di Pietro Rossi (ns. docc. 13 e 14) e ancora presenti sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>4</sup>**

Il 14 e 16 febbraio 2016 *VicenzaPiù* torna sul c.d. “*dossier*” Berlato, costituito da “*pagine e pagine di documenti, testimonianze e materiali che avvalorano la tesi secondo la quale una parte consistente delle risorse regionali, statali e europee (si parla di 120 milioni di euro all’anno) destinate agli enti di formazione sarebbe stata dirottata ‘altrove’ attraverso un meccanismo di consulenze ‘sospette’*” con due articoli che, pur non menzionando gli esponenti, accreditano – a dispetto della secca smentita dell’assessore alla Formazione Donazzan (“*Berlato ce l’ha con me perché non ha accettato la rottura politica – un fatto personale*”) – l’esistenza di un “*sistema clientelare di gestione dei fondi per la formazione*”, a “*irregolarità*” e costi gonfiati “*per avvantaggiare i destinatari dei fondi pubblici?*” (*id est*, fra gli altri, i sig.ri Giovanni e Filippo Jannacopulos).

° \_ ° \_ °

**5. “*Il caso Ipea, parte I: prosegue l’inchiesta sulla formazione in Regione Veneto, sul presunto ‘Clan Romano’ e sul ruolo di Elena Donazzan*”, pubblicato il 3 gennaio 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 15) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>5</sup>**

<sup>4</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/fondi-per-la-formazione-della-regione-veneto-scaramucce-personali-tra-donazzan-e-berlato-o-lennesimo-scandalo-veneto> e  
<http://www.vicenzapiu.com/leggi/fondi-per-la-formazione-della-regione-veneto-berlato-mette-sotto-accusa-il-sistema-elena-donazzan-santo-romano>.

<sup>5</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/ll-caso-ipea-parte-i-prosegue-linchiesta-sulla-formazione-in-regione-veneto-presunto-clan-romano-e-ruolo-di-elena-donazzan-nella-cupola-della-pa>.

Il pezzo, mediante l'impiego di termini ad effetto (*"clan Romano"*, *"cupola della P.A."*), evoca subito l'idea di una associazione a delinquere finalizzata a "distrarre" i fondi pubblici destinati alla formazione regionale – *"più di 100 milioni di euro all'anno, una cifra seconda per importanza solo a quella del bilancio della sanità regionale"* – della quale farebbe parte anche ***"Irigem del gruppo Iannacopulos a cui fa capo anche Rete Veneta e, ora, Antenna 3"***.

Il nome dei sig.ri Jannacopulos viene quindi di nuovo accostato ingiustamente – se non altro perché, come detto, Irigem Scarl è società del tutto autonoma e nulla ha a che vedere con le attività e le imprese degli odierni esponenti – alla costituzione di *"fondi grigi per la formazione"* e alla vasta quanto improbabile congerie di soggetti – Irigem, Rete Veneta, Confindustria Vicenza, Comunione e Liberazione, nonché ai politici Santo Romano ed Elena Donazzan – che, secondo il giornalista, sarebbero stati *"beneficiari"* con ***"soldi alla formazione fittizia"*** (falsa accusa che lo stesso Coviello riconosce di aver già pubblicato *"nel 2012 e poi il 16 ottobre 2015"*).

Tutta la seconda parte dell'articolo è poi incentrata sulla ricostruzione di presunte *"malversazioni"*, *"truffe"* e *"irregolarità"* commesse dai vecchi gestori di CFP Ipea – accomunata a Irigem Scarl (*"entrambi sono centri di formazione professionale che si occupano di formare operatori nel settore del benessere della persona...entrambi sono enti accreditati dalla Regione Veneto e quindi finanziati da fondi pubblici"*) – che avrebbero generato *"un buco"* secondo l'assessore Donazzan di 400 mila

euro e a detta di nuovi amministratori del CFP, invece, di circa 8 milioni di euro.

Il tutto sarebbe stato possibile, secondo l'articolista, grazie a "discrepanze tra i costi reali e quelli dichiarati" al "presunto affidamento di forniture di beni e servizi a società riconducibili agli stessi amministratori" (come nel caso di Irigem e della famiglia Jannacopulos, è l'allusione), nonché alla "presunta compiacenza dei controllori".

° \_ ° \_ °

**6. "Caso Ipea, parte II: prosegue l'inchiesta sulla formazione in Regione Veneto e sul presunto 'Clan Romano' con Elena Donazzan assessore",** pubblicato il 4 gennaio 2017 (**ns. doc. 16**) e **"Inchiesta sulla formazione in Regione Veneto: il non più 'presunto' Clan Romano e i controlli low cost dei rendiconti fatti da audit privati",** pubblicato il 13 marzo 2017 (**ns. doc. 17**), entrambi a firma di Giovanni Coviello e ancora presenti sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>6</sup>

Anche questi scritti non menzionano i sig.ri Jannacopulos, ma, attraverso il consueto "gioco" di richiami, parole chiave ("Caso Ipea", "Clan Romano", "cupola della P.A.") e rimandi contribuiscono a mantenere viva nei lettori l'idea che sulla questione dei fondi pubblici alla formazione esista, appunto, un "caso" del quale si starebbe occupando anche la magistratura (l'articolista "grassetta" le locuzioni "**Procura della Repubblica di Venezia**" e "**Polizia tributaria**" per evocare que-

---

<sup>6</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/ll-caso-ipea-parte-ii-prosegue-linchiesta-sulla-formazione-in-regione-veneto-col-presunto-clan-romano-direttore-con-elena-donazzan> e <http://www.vicenzapiu.com/leggi/inchiesta-la-formazione-in-regione-veneto-del-non-piu-presunto-clan-romano-ed-elena-donazzan-i-controlli-formali-dei-rendiconti-di-spesa-della-formazione-effettuati-da-societa-private-ma-guidati-dagli-uffici-regionali>.

sto concetto nella mente del lettore frettoloso), i cui esiti sarebbero ormai scontati (***“il non più presunto Clan Romano”***).

° \_ ° \_ °

**7. “La formazione in Regione Veneto: il non più presunto Clan Romano fa ‘risparmiare’ sui controlli dei rendiconti e i fornitori dei CFP appartengono ai CFP. Come per l’Irigem degli Jannacopulos di Rete Veneta fan di Donazzan”, pubblicato il 17 marzo 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 18) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>7</sup>**

La carica lesiva del pezzo sta già tutta nel titolo, che offre ai lettori un messaggio compiutamente diffamatorio: si afferma che grazie al controllo all’acqua di rose del *“clan Romano”* (*“non più presunto”*), che *“fa ‘risparmiare’ sui controlli dei rendiconti”*, la Regione avrebbe permesso una situazione in cui *“i fornitori dei CFP appartengono ai CFP, come per l’Irigem degli Jannacopulos di Rete Veneta”*, i quali, si insinua, sarebbero stati favoriti in quanto *“fan di Donazzan”* (?).

In verità Irigem Scarl, come detto, non fa parte del c.d. *“Gruppo Jannacopulos”*, le cui società hanno ottenuto gli appalti per le forniture di servizi e beni in ambito formativo mediante bandi sottoposti a controlli di primo e secondo livello e successive ulteriori verifiche in sede amministrativa e fiscale, oltre ad essere stati revisionati da una apposita Commissione regionale delle cui conclusioni *VicenzaPiù* non dà alcun conto.

---

<sup>7</sup> <http://www.vicenzapiu.com/leggi/inchiesta-sulla-formazione-in-regione-veneto-il-non-piu-presunto-clan-romano-fa-risparmiare-sui-controlli-dei-rendiconti-e-i-fornitori-dei-cfp-appartengono-agli-stesi-cfp-come-per-irigem-di-annacopulos>.

Nel corpo dell'articolo, poi, Coviello ricorre al solito campionario di invenzioni: *"guadagni ingenti" grazie "ai trucchi della rendicontazione"*, *"controllori disattenti"* che *"ogni tanto si fanno sfuggire qualche milione perché non avevano il tempo di completare le procedure di verifica"*, *"risorse consistenti distratte dai nobili scopi educativi della formazione verso meno aristocratici conti correnti"*, *"un fiume di soldi che ha visto e vede crescere il portafoglio dei titolari delle scuole e non l'occupazione"*, *"alvei di personale assunto ad esempio per la progettazione dei corsi, che spesso è il solito taglia incolla centrifugato di vecchi progetti sbiancati con l'amuchina"*, *"revisori dei conti, come Greta Angelini, che si firmano revisori e non lo sarebbero (non lo sono, dicono i documenti in nostro possesso...) ma controllano guidati dalla committenza i rendiconti (da "guidare"?)"*.

Il tutto, si badi, falsamente presentato come incontestabile verità: *"l'illazione diventa dubbio fino a sconfinare nella ragionevole certezza grazie alla lettura 'incrociata' dei bilanci di alcune società controllate o collegate a questi istituti?"*.

Se davvero il giornalista avesse effettuato le doverose verifiche (sarebbe bastata una visura camerale) si sarebbe subito reso conto, però, che Irigem Scarl è società del tutto autonoma, con propri organi gestori e di controllo e che i contratti per le forniture di locali, attrezzature e servizi pubblicitari sono stati appaltati alle società Immobiliare Arcobaleno S.r.l., Guida Corsi S.r.l., Gufo.it S.r.l. e Teleradio Diffusione Bassano S.r.l. in maniera del tutto regolare e nel pieno rispetto della normativa e delle procedure in materia.

Come se non bastasse, Coviello rincara nuovamente la dose: ***“Irigem di Rosà ha quasi sempre un solo fornitore per la pubblicità, uno per la locazione delle aule scolastiche, uno per il noleggio delle attrezzature scolastiche ed informatiche. Fornitori che coincidono, però, quasi sempre con la proprietà stessa del Centro di formazione professionale, la famiglia Jannacopulos a cui fa capo Rete Veneta, oltre che ora anche Antenna 3, e molto vicina a Elena Donazzan, l’assessore a cui Santo Romano risponde politicamente”***.

Non si comprende, se non nell’ottica di alimentare ulteriormente l’idea di un cointeressenze illecite tra i vertici regionali (Donazzan e Romano) e gli enti di formazione che generano ***“cattive prassi”***, per quale motivo l’articolista insista, a più riprese, su una insussistente e non meglio precisata ***“vicinanza”*** dell’assessore Elena Donazzan alla famiglia Jannacopulos.

Si tace, comunque, che in tutti i casi i contratti per le forniture sono stati stipulati a seguito di apposite procedure di evidenza pubblica e controlli più che rigorosi – a differenza di quel che si vorrebbe far credere – e che laddove Irigem si è avvalsa di ***“un solo fornitore”*** è stato perché nessun altro soggetto si era candidato ai bandi.

° \_ ° \_ °

**8. *“Elena Donazzan, l’assessore alla formazione del Veneto che nel curriculum è ‘studentessa’ in legge”, pubbli-***

**cato il 1 maggio 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 19) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>8</sup>**

In questo trafiletto Giovanni Coviello coglie l'occasione, traendo spunto da un'intervista a Elena Donazzan apparsa, quella stessa mattina, su *Il Giornale di Vicenza*, per sferrare il solito attacco "a freddo" ai sig.ri Jannacopulos e a Rete Veneta (nomi riportati, *more solito*, in grassetto per focalizzare l'attenzione dei lettori sugli effettivi bersagli del giornalista).

L'assessore Donazzan (studentessa "svogliata" o, si insinua, "incapace"), impegnata negli "*aiuti concreti nella crisi per salvare imprese e lavoro*", avrebbe "dispensato" agli odierni esponenti e alle loro aziende – fra le quali viene ancora una volta annoverata, erroneamente, Irigem Scarl – centinaia di milioni destinati alla formazione e divenuti, invece, lauti "guadagni personali".

A riprova dell'*animus diffamandi*, peraltro, Coviello preannuncia la pubblicazione di "nuove puntate" sulla c.d. inchiesta, "*dopo aver raccolto altri documenti*" (quali, ad oggi, non è dato sapere).

° \_ ° \_ °

**9. "Formazione in Regione Veneto, il 'complotto': per i corsi IPEA di Bassano trasferiti a IRIGEM tornano in scena Romano e Donazzan", pubblicato il 10 agosto 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 20) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>9</sup>**

---

<sup>8</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/elena-donazzan-lassessore-alla-formazione-del-veneto-che-nel-curriculum-e-studentessa-in-legge>.

<sup>9</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/la-formazione-in-regione-veneto-fondi-pubblici-20072013-in-mano-a-consulenti-e-societa-private>.



L'articolo attraverso una serie di illazioni, allusioni e accostamenti suggestionanti ricostruisce, senza in alcun modo chiarire le proprie fonti, l'esistenza di un "complotto" del c.d. "clan Romano" e, segnatamente, dell'assessore Elena Donazzan e del dirigente Santo Romano, per sottrarre al Centro di Formazione Professionale IPEA, cui nel 2014 era stato sospeso l'accreditamento regionale per presunte irregolarità nel versamento dei contributi previdenziali ai dipendenti, i corsi di formazione assegnati per l'anno 2014-2015, mediante l'apertura di un bando per il subentro di altre scuole nell'eventualità di mancata regolarizzazione del DURC "entro il 15 settembre 2014".

Al bando si presenta, "insieme ad alcune scuole di estetica dei dintorni, anche Irigem di Rosà"; tutto nella norma, afferma il giornalista, "se non fosse che il progetto presentato da Irigem non sarebbe stato conforme al bando" (non si chiarisce in alcun modo il perché) e "doveva automaticamente essere escluso dalla graduatoria". Invece la Commissione di valutazione "lo classifica addirittura primo in classifica".

Insomma, il messaggio è sempre quello ribadito anche nei precedenti articoli (quello del 17 marzo 2017, a scanso di equivoci, viene espressamente richiamato in apertura del pezzo): **l'Irigem degli Jannacopulos di Rete Veneta**, che di Bassano ha fatto il proprio "feudo", avrebbe approfittato di presunte aderenze politiche – *in primis* quella con l'assessore alla formazione Elena Donazzan – per "soffiare", con un progetto non conforme al bando regionale, i corsi al CFP Ipea, ingiustamente vessato dalle autorità regionali.

Nonostante, infatti, il 15 settembre, a detta di Coviello, Ipea avesse “regolarizzato” la propria posizione, le “pressioni escandescenti” (?) dell'Irigem avrebbero indotto le autorità regionali “ad un nuovo esame amministrativo” (si insinua chiaramente pretestuoso), comportando 40 giorni di ritardo sull'avvio dei corsi e l'occupazione del centro di formazione Ipea da parte di genitori e allievi “inferociti”.

Il 24 ottobre 2014, di fronte, guarda caso, “**alle telecamere di Rete Veneta di Jannacopulos a cui fa capo anche...Irigem**”, intervengono “polizia e ULSS di Bassano” a riportare l'ordine.

Benché, poi, le lezioni fossero riprese regolarmente e le contestazioni rilevate dall'ULSS di Bassano fossero in tesi state “superate con una PEC trasmessa alla scuola il 31-10-2014” (?), l'assessore Elena Donazzan – vero *deus ex machina* – avrebbe comunque revocato l'accreditamento ad Ipea di Bassano, “citando le carenze igienico sanitarie rimosse dall'autorità sanitaria tre ore prima”, e assegnato “i corsi e i finanziamenti ad Irigem, di proprietà della famiglia Jannacopulos”.

Ebbene, anche volendo sorvolare, e non si vede come, sulla falsità di tutta la ricostruzione offerta dal sig. Giovanni Coviello e sul difetto di interesse pubblico alla conoscenza di vicende risalenti addirittura al 2014, il punto è che Irigem Scarl, lo ripetiamo, non appartiene alla famiglia Jannacopulos né i sig.ri Jannacopulos possono in alcun modo influire sulle scelte gestionali della società, che, come abbiamo ampiamente detto, ha una compagine eterogenea e organi amministrativi e di controllo terzi e indipendenti.

Men che meno i sig.ri Jannacopulos possono (né vogliono, è appena il caso di osservarlo) esercitare influenze indebite sugli organi regionali per agevolare le proprie imprese.

Anche questo articolo, dunque, costituisce un pretesto per colpire gli odierni attori, proprietari di un canale informativo (Rete Veneta) invisato a *VicenzaPiù* e al suo (ex) direttore, che hanno dedicato decine di articoli, lungo un arco di oltre due anni, a screditare la figura personale e professionale sulla base di notizie false e diffamatorie (la cui falsità, peraltro, avrebbe potuto essere facilmente appurata, dal Coviello, con una semplicissima visura camerale).

° \_ ° \_ °

**10. “*Zaia chiede a VicenzaPiù 410.000€ di danni per inchiesta su formazione in Veneto, clan Romano e Donazzan: W autonomia...stampa. Ripartiamo da interrogazione Bozza su Irigem*”, pubblicato il 18 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 21) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>10</sup>**

Nell'ennesima puntata della sua micidiale campagna mediatica, il sig. Coviello, premesso di aver ricevuto dalla Regione Veneto (e dal dirigente regionale Santo Romano) una citazione per danni quantificati in euro 410.000,00 proprio per le falsità diffuse a più riprese a proposito del presunto “*clan Romano*” e delle inesistenti distrazioni di fondi regionali per la formazione a vantaggio di soggetti privati tra cui, appunto, Irigem Scarl,

---

<sup>10</sup><http://www.vicenzapiu.com/leggi/ci-arrivano-tre-buste-verdi-che-per-fortuna-non-sono-una-mega-multa-ma-solo-una-richiesta-di-danni-da-zaia-c-per-410000-per-la-nostra-inchiesta-sulla-formazione-in-veneto-le-buste-ci-ricordano-di-continuare-sul-clan-romano-e-donazzan>.

rispolvera, è proprio il caso di dirlo, la datata interrogazione consiliare dell'ex leghista Santino Bozza ("il *'Bossi della Bassa Padovana'*") che, a suo dire, confermerebbe la *mala gestio* e le irregolarità delle quali si sarebbe resa corresponsabile "**Irigem di proprietà della famiglia Jannacopulos**" (ancora!).

Tale interrogazione, scrive il giornalista, sarebbe fondata su un *dossier* - guardacaso ricevuto da Bozza proprio nel bel mezzo della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale - che "**punta il dito sulla gestione 'particolare' dei finanziamenti pubblici destinati all'Ente di formazione Irigem di Rosà, di proprietà della famiglia Jannacopulos cui fa capo anche un 'impero' di tv tra cui, allora, Rete Veneta e ora anche Antenna 3**".

Più precisamente - secondo "*l'esplosiva interrogazione*" (sic) - vi sarebbero state "**gravi irregolarità**", da parte di Irigem, nell'acquisizione di forniture e servizi destinati allo svolgimento delle attività scolastiche.

Irigem avrebbe ottenuto forniture per l'affitto di locali scolastici, noleggio di attrezzature e apparecchiature informatiche, nonché servizi di promozione televisiva da società (Immobiliare Arcobaleno S.r.l., Guida Corsi S.r.l., Gufo.it S.r.l. e TeleRadio Diffusione Bassano S.r.l.) "**riconducibili sempre alla stessa famiglia Jannacopulos per un importo di quasi un milione di euro all'anno**".

Non solo, quindi, Coviello utilizza una vecchia iniziativa politica che non aveva avuto esito alcuno e, anzi, come si è visto, è stata smentita dai controlli regionali e da quelli esterni, oltre che da una apposita Commissione straordinaria che ha

ribadito l'assoluta regolarità degli incarichi in questione anche sotto il profilo soggettivo, ma non esita, ancora una volta, a ric collegare falsamente Irigem Scarl – soggetto terzo e indipendente – alla famiglia Jannacopulos, proprietaria di un *“impero di tv”*.

Ciò all'evidente scopo di gettare discredito sui sig.ri Jannacopulos, accusati, contrariamente al vero, di auto-assegnarsi illecitamente fondi pubblici per *“un milione di euro all'anno”* a scapito delle attività formative per lavoratori e disoccupati e, per giunta, a fronte di strumentazioni e beni *“obsoleti e fuori mercato”*.

Il tutto, si ribadisce, senza dare notizia del fatto che la *“Commissione di controllo”*, citata nelle righe finali dell'articolo (della cui istituzione ed esiti, dunque, Coviello era a conoscenza), aveva radicalmente smentito gli assunti di Bozza.

Anzi, l'articolista allude espressamente al fatto che, sulla vicenda, sarebbe stato aperto dalla Procura della Repubblica di Venezia, su iniziativa del governatore Luca Zaia, *“almeno un fascicolo”*, così aggravando la già micidiale portata lesiva dei falsi addebiti.

Per concludere, il giornalista riporta, sempre al fine di alimentare l'idea di una commistione di affari opachi e della disponibilità, da parte della famiglia Jannacopulos di ingenti risorse – si sottintende, distratte illecitamente dai fondi destinati alla formazione regionale – l'acquisto da parte degli Jannacopulos *“di una storica discoteca dismessa a Rovigno (Croatia) per circa 850.000,00 €”* e presunti *“finanziamenti-garanzie”* di Immobiliare Arcobaleno a Rete Veneta e società

controllate per circa 1.820.000,00 euro, fatti di per sé privi di interesse pubblico e di qualunque collegamento con le vicende narrate nell'articolo, riferite con l'intento di screditare ulteriormente gli odierni attori.

° \_ ° \_ °

**11. *“Prima che arrivi un poliziotto ‘autonomo’ del Veneto mandato da Luca Zaia ecco l’ottava puntata della nostra inchiesta sulle centinaia di mln della formazione in Veneto: clan Romano, Bozza e incroci Irigem – Rete Veneta”*, pubblicato il 20 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello (ns. doc. 22) e ancora presente sul sito [www.vicenzapiu.com](http://www.vicenzapiu.com)<sup>11</sup>**

Sin dal titolo si suggeriscono illeciti “incroci” tra Irigem-Rete Veneta della famiglia Jannacopulos e il “**clan**” – locuzione già in sé idonea ad evocare una associazione a delinquere – Romano (funzionario regionale che, secondo l’articolista, “*risponde politicamente all’assessore proprio alla formazione Elena Donazzan*”), in forza dei quali sarebbe stato realizzato un “*affare da circa 700 milioni di fondi pubblici dal 2007 al 2013 in mano a consulenze private e con un budget annuale che poi ha viaggiato su cifre di oltre 100 milioni all’anno*”.

Nel corpo dell’articolo, inoltre, Coviello si intrattiene ancora sulla ormai nota interrogazione Bozza, il cui contenuto diffamatorio è riportato nel dettaglio senza l’impiego di toni dubitativi e, anzi, lasciando chiaramente intendere l’adesione

---

<sup>11</sup> <http://www.vicenzapiu.com/leggi/prima-che-arrivi-un-poliziotto-autonomo-del-veneto-mandato-dai-legali-che-dipendono-da-luca-zaia-ecco-lottava-puntata-della-nostra-inchiesta-sulla-formazione-in-veneto-il-consigliere-bozza-e-gli-incroci-irigem-rete-veneta>.

dell'allora direttore responsabile di *VicenzaPiù* ai **“fatti e documenti mai ad oggi confutati”**.

In particolare, si asserisce falsamente che 3,2 milioni di fondi comunitari, statali e regionali destinati alla formazione dei lavoratori sarebbero stati irregolarmente utilizzati da Irigem Scarl per remunerare **“società collegate e controllate direttamente dai propri soci di riferimento”** (Immobiliare Arcobaleno per *“locazioni locali”*, Guida Corsi S.r.l. per *“noleggio attrezzature”*, Gufo.it S.r.l. per *“noleggio attrezzature informatiche”* e TeleRadio Diffusione Bassano S.r.l. per *“pubblicizzazione”*), soci erroneamente individuati nelle persone dei sig.ri Giovanni e Filippo Jannacopulos.

Anche in questo caso, infine, vengono citati fatti (il presunto acquisto, da parte della famiglia Jannacopulos, di una discoteca in Croazia e asserite garanzie/finanziamenti prestati da Immobiliare Arcobaleno a Rete Veneta e TeleNord S.r.l.) che, pur essendo totalmente privi di interesse pubblico e di collegamento con la vicenda di cui si tratta, vengono artatamente utilizzati per evocare nel lettore l'idea di grandi disponibilità di denaro e cointeressenze illecite da parte della famiglia Jannacopulos, ai membri della quale si imputa di aver avuto, in qualità di coordinatori di tutti i progetti finanziati dalla Regione Veneto, il *“controllo decisionale”* sulle operazioni distrattive dei fondi per la formazione, di cui essi sarebbero stati i concreti beneficiari.

° \_ ° \_ °

III

**In diritto: la sussistenza, nella specie, di plurimi illeciti diffamatori in danno dei sig.ri Giovanni e Filippo Jannacopulos**

Gli scritti per cui per cui è causa integrano, singolarmente considerati e nel loro complesso, gli estremi del reato di diffamazione continuata – gli articoli permangono, ad oggi, in Rete, ove migliaia di lettori li leggono ogni giorno – e aggravata dall'impiego di un mezzo di pubblicità (art. 595, comma 3, c.p.c.), nonché, in ogni caso, dell'illecito aquiliano ex art. 2043 c.c., essendo stati travalicati i limiti che presiedono al corretto esercizio del diritto di cronaca e/o critica.

In primo luogo è stato violato l'obbligo di rappresentare i fatti secondo verità e di scrupolosa verifica delle fonti, imprescindibile anche quando, alla esposizione dei fatti, si affianchino le opinioni personali dell'articolaista: *“l'esimente del diritto di critica non può prescindere dalla verità dei fatti sui quali le opinioni e i giudizi si vanno ad innestare, fatti in rapporto ai quali la critica assume una funzione strumentale”* (Cass. 21.6.2006, n. 24509).

Come si è visto, i sig.ri Giovanni e Filippo Jannacopulos sono stati accusati falsamente di aver beneficiato di fondi pubblici comunitari, statali e regionali per milioni di euro, distratti grazie ai loro appoggi politici (il clan Romano e l'assessore Donazzan), alle omissioni di controllo e alla auto-assegnazione di appalti da Irigem Scarl alle società di famiglia, il tutto mediante inclusione degli stessi in un più ampio



contesto di malaffare politico-impresoriale legato al settore della formazione professionale (e non solo).

Non risultano inoltre rispettati, nella specie, i canoni della pertinenza e della continenza espressiva, in quanto le pubblicazioni per cui è causa, protrattesi per oltre due anni in assenza di qualsivoglia interesse pubblico, costituiscono un *“attacco personale lesivo della dignità morale ed intellettuale”* degli attori (Cass. 4.3.2009, n. 31096) sferrato con dolosa pervicacia dal sig. Giovanni Coviello, all'epoca direttore responsabile della testata *VicenzaPiù*, il quale non ha esitato a fare ricorso a *dossier* di mano ignota e a documenti privi di qualunque attendibilità, quando non addirittura smentiti, come l'interrogazione Bozza, dalle inequivocabili (e facilmente accessibili) risultanze delle fonti ufficiali.

La giurisprudenza ha da tempo precisato, a questo proposito, che *“il giornalista partecipa alla diffamazione con il proprio contributo causale e ne risponde secondo lo schema del concorso di persone nel reato, ove il fatto non sia giustificato dallo ius narrandi collegato al limite della verità della notizia, che egli ha il dovere di controllare, per evitare che la stampa diventi “cassa di risonanza” delle contumelie e delle malevole critiche di terzi”* (Cass. pen., Sez. V, 8.4.1999, n. 5313).

In particolare, chi pubblica una notizia non può darne per scontata la verità solo perché la stessa sia stata precedentemente diffusa da altri soggetti, poiché *“l'autore deve in ogni caso compiere un'autonoma attività di verifica della notizia pubblicata. Ove si negasse tale principio, i diversi*

mezzi di comunicazione finirebbero per attribuirsi reciprocamente credibilità interna, finendo per fondare l'attendibilità delle notizie pubblicate semplicemente in se stessi" (Trib. Milano, Sez. I civ., G.U. dott.ssa Dorigo, n. 8702 del 16-23.7.2012)<sup>12</sup>.

È appena il caso di osservare, inoltre, che l'offesa all'onore e alla reputazione altrui può essere realizzata anche mediante l'impiego di "subdoli espedienti" quali il "sottinteso sapiente", l'"accostamento suggestionante" e le "insinuazioni" (ex multis, Cass. civ. Sez. III, n. 12420 del 16 maggio 2008, in CED Cassazione 2008 e Cass. civ. Sez. III, n. 1205 del 19 gennaio 2007, in Mass. Giur. It., 2007) e anche mediante il solo titolo o sommario di un articolo o servizio giornalistico, allorché lo stesso "sia formulato in termini tali da recare un'affermazione compiuta, chiara, univoca ed integralmente percepibile" (Cass. civ., Sez. III, n. 1976 del 27.1.2009, in CED Cassazione, 2009; e App. Napoli del 4.2.2005, in cd-rom UTET 2010).

Infatti, "i lettori del giornale ben possono prestare solo una frettolosa attenzione alla notizia data dal titolo, sottotitolo e

---

<sup>12</sup> "Nel campo degli illeciti a mezzo stampa, la buona fede del giornalista, necessaria ad integrare l'esimente della verità putativa, richiede non solo la verosimiglianza della notizia, oggettivamente falsa, ma anche il controllo della fonte di provenienza e della sua attendibilità; accertamento - quest'ultimo - che il giornalista, agli effetti dell'esimente in questione, non deve mai omettere, neppure per il convincimento, proprio o della pubblica opinione, della verità della notizia o per l'esigenza della speditezza dell'informazione. La buona fede del giornalista deve essere, tuttavia, esclusa allorquando, nel controllo della notizia (doveroso anche ai sensi del comma 1 dell'art. 2 l. 3 febbraio 1963 n. 69, sul relativo ordinamento professionale, che impone al giornalista l'obbligo inderogabile di rispettare la verità sostanziale dei fatti, nonché i doveri di lealtà e buona fede), egli abbia agito con negligenza (ovvero imperizia o imprudenza). L'indagine a ciò relativa comporta accertamenti di fatto e, pertanto, è rimessa al giudice di merito ed è incensurabile in sede di legittimità, se adeguatamente motivata ed immune da vizi logici e giuridici" (Cass. civ. Sez. III 20.8.1997, n. 7747, Mass. Giur. It., 1997).

sommario, senza approfondire il contenuto dell'intero testo" (che, peraltro, negli articoli per cui è causa invariabilmente ribadiva l'offesa, Cass. pen., Sez. V, n. 24238 del 7.5.2003, in Guida al Diritto, 2003, 31, 77; e Cass. pen., Sez. V, n. 8035 del 3.6.1998, in Riv. Pen., 1999, 85).

Quella posta in essere dal sig. Giovanni Coviello e dalla MediaChoice S.r.l., rispettivamente autore ed editore delle pubblicazioni contestate (**ns. doc. 15**), costituisce, peraltro, una vera e propria campagna diffamatoria, attesa l'esistenza di un "disegno comune" finalizzato a screditare gli odierni attori, concorrenti della testata *VicenzaPiù*, "attraverso una sequenza di articoli di stampa" (Trib. Roma, Sez. I, 13.9.2011 e Trib. Bari, Sez. I, 7.7.2011<sup>13</sup>).

In tal caso, anche un articolo in sé non diffamatorio "può diventare tale se inserito in un contesto di pubblicazioni, cronologicamente e teleologicamente collegate in modo tale che la portata offensiva dell'una si propaghi all'altra od alle altre, si da determinare un aggravamento della posizione del diffamato" (Cass. civ., Sez. III, 9.3.2017, n. 13153)

Degli illeciti *de quibus* è responsabile, in solido con l'autore materiale dell'articolo e con il direttore responsabile *pro tempore* della testata, in base al disposto dell'articolo 11, L. 8 febbraio 1948, n. 47 e, comunque, ai sensi degli artt. 2049, 2043, 2055 e 2059 cod. civ., l'editore e responsabile/proprietario del sito.

° \_ ° \_ °

---

<sup>13</sup> Relativa al caso del direttore di un quindicinale che, con il mezzo della stampa, aveva accusato alcuni sanitari, attraverso una lunga ed articolata campagna diffamatoria, di fatti specifici, di incapacità professionale, negligenza e propensione al malaffare.

#### IV

##### Il danno

La determinazione dell'entità del danno deve essere commisurata, com'è noto, alla gravità dell'offesa e alla personalità del diffamato (v. *ex ultimis*, Cass. Civ., Sez. III, n. 992 del 16.1.2009, in *CD – rom UTET 2009*).

L'intensità della lesione va correlata alla qualità pubblica degli attori, imprenditori molto noti a livello non solo regionale, e alla reiterazione (e permanenza) delle condotte dolose o, comunque, gravemente colpose poste in essere dal sig. Giovanni Coviello e dalla società responsabile della testata *VicenzaPiù*.

Anche di recente la Suprema Corte ha chiarito che *“in tema di risarcimento del danno causato da diffamazione a mezzo stampa, la prova del danno non patrimoniale può essere fornita **con ricorso al notorio e tramite presunzioni**, assumendo, come idonei parametri di riferimento, la diffusione dello scritto, la rilevanza dell'offesa e la posizione sociale della vittima, tenuto conto del suo inserimento in un determinato contesto sociale e professionale”* (Cass. civ. Sez. III 25.5.2017, n. 13153, CED Cassazione 2017)

E ancora: *“la diffamazione postula una liquidazione del danno non patrimoniale necessariamente operata con criteri equitativi, il ricorso ai quali è insisto nella natura stessa del danno e nella funzione del risarcimento, realizzato mediante la dazione di una somma di denaro compensativa di un*

*pregiudizio di tipo non economico*” (Cass. civ., Sez. I, 27.4.2016, n. 8397, sito *IlCaso.it*, 2016; cfr. anche Cass. civ., Sez. III, 25.5.2017, n. 13153, CED Cassazione 2017).

Appare equo, pertanto, alla luce di tutte le circostanze del caso concreto, un risarcimento di euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) – 125.000,00 euro per ciascuno degli attori – o, comunque, nella misura maggiore o minore che l’Ill.mo Tribunale riterrà giusto liquidare all’esito dell’espletanda istruttoria, eventualmente in considerazione dell’autonoma lesività di ciascuno degli articoli per cui è causa.

° \_ ° \_ °

Gli istanti hanno esperito il tentativo di mediazione obbligatorio con domanda del 6 dicembre 2017, depositata presso l’Organismo di Conciliazione dell’Ordine degli Avvocati di Vicenza e regolarmente comunicata al sig. Coviello e alla MediaChoice S.r.l., i quali hanno dato atto di averla ricevuta in un nuovo articolo apparso su *VicenzaPiù* il 3 febbraio 2018, ancora visibile in Rete (**ns. doc. 23**)<sup>14</sup>, nel quale si ribadiscono l’insussistente legame dei sig.ri Jannacopulos con I.RI.GEM. Scarl e gli altri addebiti diffamatori che ci occupano.

All’incontro del 18 gennaio 2018, svoltosi presso la sede di Bassano del Grappa dell’Organismo adito, l’ing. Giovanni Jannacopulos e l’ing. Filippo Solon Jannacopulos hanno

---

<sup>14</sup> <http://www.vicenzapiu.com/leggi/inchiesta-su-fondi-formazione-in-veneto-la-consulente-e-coordinatrice-lara-lupinc-candidata-predestinata-come-dirigente-di-veneto-lavoro-sia-luca-zaia-a-far-verificare>.

presenziato personalmente, mentre nessuno è comparso per le controparti convocate.

Il mediatore dava quindi atto dell'esito negativo della mediazione (**ns. doc. 24**), circostanza di cui si dovrà tener conto, ai sensi dell'art. 116, comma 2, c.p.c., nel carico e nella determinazione delle spese di lite, con condanna dei convenuti al pagamento della sanzione pecuniaria di cui all'art. 8, comma 4-bis d.lgs. 28/2010.

° \_ ° \_ °

Tutto ciò premesso, i sig.ri ing. GIOVANNI JANNACOPULOS e FILIPPO SOLON JANNACOPULOS, *ut supra* rappresentati e difesi,

#### **CITANO**

la società **MEDIA CHOICE S.r.l.**, con sede in Vicenza (VI), strada Marosticana n. 3, C.F./P.IVA 03489580245, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, in qualità di editrice della testata *VicenzaPiù* e di proprietaria/responsabile del sito *www.vicenzapiu.com*, nonché il **sig. GIOVANNI COVIELLO**, C.F. CVLGNN50T08C104W, in qualità di autore materiale degli articoli contestati e direttore responsabile *pro tempore* della testata *VicenzaPiù*, residente in Vicenza (VI) viale Mazzini n. 133, scala B, interno 5 e domiciliato in Vicenza (VI) strada Marosticana n. 3, avanti al Tribunale civile di Vicenza, Sezione e Giudice designandi, all'udienza del **12 luglio 2018, ore 9.00 e ss.**, con invito a comparire e costituirsi, ai sensi e nelle forme di cui all'art. 166 c.p.c., nel termine di venti giorni prima dell'udienza stessa o di quella eventualmente fissata a norma dell'art. 168 *bis*, comma 5,

*Jannacopulos di Rete Veneta fan di Donazzan*”, pubblicato il 17 marzo 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 18**);

- *“Elena Donazzan, l’assessore alla formazione del Veneto che nel curriculum è ‘studentessa’ in legge*”, pubblicato il 1 maggio 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 19**);

- *“Formazione in Regione Veneto, il ‘complotto’: per i corsi IPEA di Bassano trasferiti a IRIGEM tornano in scena Romano e Donazzan*”, pubblicato il 10 agosto 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 20**);

- *“Zaia chiede a VicenzaPiù 410.000€ di danni per inchiesta su formazione in Veneto, clan Romano e Donazzan: W autonomia...stampa. Ripartiamo da interrogazione Bozza su Irigem*”, pubblicato il 18 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 21**);

- *“Prima che arrivi un poliziotto ‘autonomo’ del Veneto mandato da Luca Zaia ecco l’ottava puntata della nostra inchiesta sulle centinaia di mln della formazione in Veneto: clan Romano, Bozza e incroci Irigem – Rete Veneta*”, pubblicato il 20 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 22**);

b) per l’effetto condannare i convenuti Media Choice S.r.l. e Giovanni Coviello ex artt. 595 c.p., 110 e/o 57 c.p., 2043, 2049, 2055, 2059 c.c., 2 Cost. e artt. 11 e 12 L. n. 47 dell’8 febbraio 1948, al risarcimento di tutti i danni patiti e patienti dai sig.ri ing. Giovanni Jannacopulos e ing. Filippo Solon Jannacopulos, quantificati nella misura di euro 250.000,00 (decentocinquantamila/00) – 125.000,00 euro per ciascuno degli attori –, o in quella maggiore o minore che codesto Ill.mo Giudice riterrà di giustizia all’esito dell’espletanda istruttoria,

c.p.c., e l'avvertimento che, in caso di ritardata o mancata costituzione, incorreranno nelle decadenze di cui agli artt. 38 e 167 c.p.c., per ivi sentir accogliere in loro presenza o declaranda contumacia le seguenti

### CONCLUSIONI

a) accertare e dichiarare la natura diffamatoria e comunque illecita *ex art. 2043 e 2059 c.c.*, per i motivi esposti in narrativa, dei seguenti articoli di *VicenzaPiù*, ancora visibili sul sito *www.vicenzapiu.com* agli *url* indicati nella pregressa esposizione:

- *“Elena Donazzan razzista. E «assessore di m...»? Non abbiamo scritto prima, ci scusino i lettori”*, pubblicato il 14 agosto 2015 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 8**);
- *“Berlato e il sistema Donazzan-Romano: con soldi alla formazione fittizia sarebbero stati beneficiati Irigem, Confindustria e CL”*, pubblicato il 16 ottobre 2015 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 11**);
- *“A Vicenza potenti silenti e corsivisti senza firma: anonimi magnagatti contro conigli noti”*, pubblicato il 4 dicembre 2015 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 12**);
- *“Il caso Ipea, parte I: prosegue l'inchiesta sulla formazione in Regione Veneto, sul presunto 'Clan Romano' e sul ruolo di Elena Donazzan”*, pubblicato il 3 gennaio 2017 a firma di Giovanni Coviello (**ns. doc. 15**);
- *“La formazione in Regione Veneto: il non più presunto Clan Romano fa 'risparmiare' sui controlli dei rendiconti e i fornitori dei CFP appartengono ai CFP. Come per l'Irigem degli*



oltre interessi e rivalutazione monetaria, anche con liquidazione equitativa *ex art.* 1226 c.c.;

c) disporre, a cura e spese dei soccombenti, la pubblicazione *ex art.* 9 L. n. 47 dell'8 febbraio 1948 e/o 120 c.p.c., della sentenza di condanna o di un suo estratto sul sito *www.vicenzapiu.com*, che ha pubblicato l'articolo contestato;

e) condannare, infine, la MediaChoice S.r.l. e il sig. Giovanni Coviello, alla cancellazione degli articoli di cui al capo a) dal sito *internet* del periodico *VicenzaPiù (www.vicenzapiu.com)*, ove gli stessi sono ancora visibili, ovvero, in subordine, all'inserimento, in calce a ciascuno degli articoli, di un *link* o di un *box* informativo che riporti, per estratto, la motivazione dell'emananda sentenza o, quanto meno, il suo dispositivo, nonché condannarli, comunque e in ogni caso, alla deindicizzazione degli stessi da tutti i motori di ricerca *on line* (in primis da *Google*);

e) con vittoria di spese e onorari di giudizio e riserva di articolare istanze istruttorie e produrre nuovi documenti nei termini di cui all'art. 183, comma 6, c.p.c., dei quali sin d'ora si chiede la concessione.

Si producono i seguenti documenti:

- 1) articolo pubblicato su *il Gazzettino di Padova* in data 28 settembre 2017;
- 2) interrogazione a risposta immediata n. 1350 del 20 maggio 2015;
- 3) visura camerale I.RI.GEM. Soc. Coop.;
- 4) lettera Regione Veneto del 9 giugno 2015 e allegati;
- 5) lettera I.RI.GEM. Soc. Coop. del 16 giugno 2015;

- 6) verbale Commissione regionale del 24 giugno 2015;
- 7) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 3 febbraio 2018;
- 8) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 14 agosto 2015 a firma di Giovanni Coviello;
- 9) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 15 giugno 2012 a firma di Marco Milioni;
- 10) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 20 settembre 2012 a firma di Marco Milioni;
- 11) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 16 ottobre 2015 a firma di Giovanni Coviello;
- 12) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 4 dicembre 2015 a firma di Giovanni Coviello;
- 13) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 14 febbraio 2016 a firma di Pietro Rossi;
- 14) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 16 febbraio 2016 a firma di Pietro Rossi;
- 15) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 3 gennaio 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 16) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 4 gennaio 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 17) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 13 marzo 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 18) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 17 marzo 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 19) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 1 maggio 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 20) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 10 agosto 2017 a firma di Giovanni Coviello;

- 21) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 18 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 22) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 20 ottobre 2017 a firma di Giovanni Coviello;
- 23) articolo apparso su *VicenzaPiù* il 7 gennaio 2018 a firma di Giovanni Coviello;
- 24) verbale negativo di mediazione del 18 gennaio 2018;
- 25) dati di gerenza pubblicati sul sito *www.vicenzapiu.com*.

° \_ ° \_ °

I procuratori dei sig.ri ing. Giovanni e Filippo Solon Jannacopulos dichiarano che il valore della causa, ai sensi dell'art. 14, comma 2, D.P.R. 115/2002 e successive modifiche, è pari a Euro 250.000,00 e pertanto l'importo del contributo unificato è di euro 759,00.

Milano - Vicenza, 1 marzo 2018

  
Avv. Pietro Vanzulli

  
Avv. Enrico Longo

**PROCURA AD LITEM**

I sig.ri ing. GIOVANNI JANNACOPULOS, nato a Patrasso (Grecia) il 13 luglio 1941, C.F. JNNGNN41L19Z115Y, e ing. FILIPPO SOLON JANNACOPULOS, nato a Marostica (Vicenza) il 10 dicembre 1976, C.F. JNNFPP76T10E970T, delegano a rappresentarli e difenderli nel presente giudizio avverso la Media Choice S.r.l. e il sig. Giovanni Coviello, in via disgiunta e in ogni sua fase e grado, nonché in ogni altro procedimento connesso e dipendente, gli avv.ti PIETRO VANZULLI del Foro di Varese ed ENRICO LUCA LONGO del Foro di Milano, conferendo agli stessi ogni più ampio potere di legge, ivi compreso quello di farsi sostituire da altro procuratore, chiamare terzi in causa, proporre domande riconvenzionali, rinunciare all'azione e agli atti del giudizio, accettare rinunzie, transigere e/o conciliare la lite, incassare somme e quietanzare, eleggendo domicilio presso lo studio dell'avv. Anna Adda del Foro di Vicenza, C.F. DDANNA78S69E970L, in Bassano del Grappa (VI), via Roma n. 79/4.

*Filippo Solon Jannacopoulos  
Giovanni Coviello  
tali sono  
Pietro Vanzulli*